

Trattato delle nove potenze per il Pacifico, che garantisce l'integrità e l'indipendenza della Cina) si guarderà bene dal comunicare ad alcuno i futuri programmi delle sue costruzioni, sulle cui caratteristiche sa custodire il segreto. Il Giappone chiedeva, come è noto, l'abolizione del rapporto di relatività fra la sua marina da guerra e quelle rispettivamente della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, rapporto che è in vigore dal 1922 per le navi di linea (Trattato di Washington, che scade il 31 dicembre prossimo) e dal 1930 per le altre categorie di navi (Trattato di Londra: l'Italia e la Francia non firmarono la parte III^a, non essendosi raggiunto l'accordo sulla cifra del tonnellaggio complessivo delle rispettive forze navali). Ma qui è affiorato l'altro più vasto problema: il conflitto in lenta maturazione fra l'imperialismo britannico e l'espansionismo nipponico, che punterà verso l'Australia e Singapore anche per consolidare la sua posizione periferica rispetto al continente asiatico.

I massicci e rapidi armamenti britannici hanno mire, che le formule societarie non riescono più a tenere celate.

Per quanto ci riguarda direttamente, la concentrazione mediterranea è apparsa un tentativo ingiustificato di provocazione e di sopraffazione. È stato un grosso errore della politica imperiale, ma continuato e aggravato dalla richiesta di aiuto alle Nazioni mediterranee, definita alla Camera Alta « uno sbaglio criminale », forse per le enormi spese che l'errore storico è costato e costa all'autentico popolo inglese; certo perchè basta sollevare lo sguardo da questa divina Italia, stretta attorno al Regime ed al suo grande Capo, e volgerlo sul mondo in tempesta, per riconoscere quale essenziale e indispensabile fattore di pace si sia alienato l'Europa; perchè, infine, nulla di tutto quanto avviene, da sei mesi, è indipendente dalla politica di violenza, che si consuma contro l'Italia Fascista. (*Vivi applausi*).

L'asprezza dei travagli e delle prove rende, oltre che grandi, prudenti i popoli. La nostra impresa africana ha rivelato gelosie e avidità di Nazioni, che, pur disponendo di gran parte della superficie del globo, ci hanno conteso un pezzo di terra africana, dopo avere riconosciuto le nostre imperiose esigenze di vita e affermato la necessità di una più equa distribuzione delle materie prime, se non dei territori sottoposti a mandato e conquistati con il contributo di sangue e di oro del popolo italiano. (*Vive approvazioni*).

Nel Mediterraneo, specialmente, « nel mare nostrum della grande Madre Roma » e dove — assicura Abramo Lincoln nel celebre messaggio, inviato nel 1853, cioè sedici anni prima dell'apertura del canale di Suez, allo scienziato italiano Macedonio Melloni e pubblicato nel *Popolo d'Italia* del 2 aprile 1920 — « non sono state commesse che usurpazioni », oggi si adopera potenza e astuzia per rivederne lo statuto e ribadire e perpetuare egemonie illegittime.

L'Inghilterra trova dinanzi a sé l'Italia, potenziata nello spirito e nelle armi dal Fascismo e che

vuole e ha diritto di « vivere la pienezza della sua vita ». Il Mediterraneo arriva per noi, come per l'Inghilterra, sino al Mar Rosso. Ecco perchè ha detto giustamente il senatore Federzoni che con gli accordi di Roma (e perciò io li ho citati a proposito dell'accordo navale anglo-tedesco) fu gettato il seme, che diede i suoi frutti il 18 novembre!

Il tentativo di soffocazione contro di noi compiuto mirò a eliminare, in veste giuridica, le preoccupazioni mediterranee dell'Inghilterra. E gli accordi di Roma furono ritenuti, nel mondo, un baluardo fondamentale della pace!

Onorevoli Camerati, l'Italia fascista deve essere, oltre che pronta per difendersi, presente ovunque vi sia un interesse italiano da tutelare, un nuovo diritto nostro da affermare.

Tutto assicura che l'Italia avrà un esercito sempre più solidamente organizzato e, anche se ciò possa obbligarci ai maggiori sacrifici, una flotta, che non conosca quote di proporzione e di gerarchia fra Potenze, con navi rapide e sempre più temibili. E se, mutati i tempi, si vorranno abolire i sommergibili...

Voci. Mai! Mai!

PRESIDENTE. Evidentemente, onorevole Fera, la Camera non è di questa opinione. (*Commenti*).

FERA. Siamo tutti d'accordo! Dicevo che se, mutati i tempi, si vorranno abolire i sommergibili, si dovranno contemporaneamente abolire le navi di linea, secondo la vecchia proposta dell'Italia. Ma la marina italiana, oggi, non vuole e non deve conoscere quote di proporzione e di gerarchia fra Potenze (*Vivi applausi*) e chiede navi sempre più temibili e rapide. (*Bene!*)

E poichè, nelle lotte future sul mare, avrà sempre maggiore importanza la combinazione di impiego tra mezzi subacquei, di superficie e aerei, tutto assicura che l'Italia avrà anche un'aviazione sempre più moderna e potente, che consenta di contare sul suo pronto e decisivo intervento.

Pel resto, in tutti gli eventi, rimane inalterato il fattore, che trae la sua forza dall'ardire degli uomini, a cui le armi di difesa della Patria e di offesa sono affidate. (*Vivi applausi*).

L'ardimento e l'eroismo dei nostri marinai, dei nostri aviatori, dei nostri soldati hanno risorse tali da piegare qualsiasi avversario e imporre, nell'ora che scocchi, la suprema forza della volontà e della giustizia fascista! (*Vivissimi generali prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

Ella, onorevole relatore, intende parlare?

CAO DI SAN MARCO. Relatore, rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina.

CAVAGNARI, Sottosegretario di Stato per la marina (*Vivissimi prolungati applausi* — Grida generali di: Viva la Marina! — Il Presidente, i Ministri e i Deputati si alzano plaudendo vivamente e reiteratamente). Onorevoli Camerati! Ho